

Si estende in Toscana la lotta per l'occupazione e gli investimenti

# Sciopero generale martedì per la rinascita della Lunigiana

Si manifesterà per l'occupazione, gli investimenti, l'agricoltura - A colloquio con il segretario della Cgil Della Maggessa - Zona dissanguata dall'emigrazione

MASSA CARRARA - Martedì la Lunigiana si ferma. Lo sciopero generale di tutte le categorie dell'industria, agricoltura, commercio, pubblico impiego e scuola, è stato proclamato dalla segreteria della federazione Cgil Cisl Uil, e dal consiglio di zona per lo sviluppo e la difesa dell'occupazione: per l'avvio delle opere necessarie allo sviluppo dell'agricoltura in base agli orientamenti emersi dalla conferenza provinciale regionale a sostegno di una politica economica tesa all'allungamento della base produttiva per creare nuovi posti di lavoro per i giovani; in difesa dell'ordine democratico.

In questo contesto la situazione della Lunigiana si presenta con caratteristiche di gravità particolare non solo dal punto di vista occupazionale, ma anche per i pericoli di disgregazione economica e sociale, provocati dall'emigrazione di larghe masse di giovani, in questi ultimi tempi, una degradazione profonda per la perdita di posti di lavoro e la chiusura di diverse piccole e medie aziende, per le difficoltà di altre e per le incertezze nelle quali si trova la stessa Moblehan di Aulla. Tutto questo senza considerare le crisi profonde dell'agricoltura, che rappresenta

uno dei punti fondamentali dell'economia lunigianese. Per approfondire le cause di malessere esistenti, e per mettere a fuoco gli obiettivi che anche con lo sciopero in programma, il sindacato si prefigge di raggiungere, abbiamo avuto un colloquio con Luciano della Maggessa, segretario generale della camera del lavoro di Massa Carrara.

Lo incontriamo nel suo studio in via Roma a Carrara, quando arriviamo è intento a buttare giù una serie di appunti. « Per l'agricoltura — dice entrando subito nel merito delle ragioni dello sciopero — i sindacati unitari rivendicano tutte le risorse disponibili (i bilanci degli enti locali, delle comunità non tane, delle banche ecc.), affinché siano utilizzate per sviluppare e potenziare questo settore che oltre a favorire lo sviluppo dell'occupazione, contribuisce anche al miglioramento della bilancia alimentare.

Ma in Lunigiana non esiste soltanto l'agricoltura... « Certo! Ma è evidente che lo sviluppo di questi settori contribuisce anche allo sviluppo della industria legata all'agricoltura, alla trasformazione e alla lavorazione dei prodotti agricoli. Bisogna puntare alla ricerca di nuovi insediamenti di azien-

de compatibili con la vocazione del territorio. In questo senso deve essere interpretato il rifiuto secco, che abbiamo opposto all'impian- to di una raffineria di petrolio nella Piana di Villa Franca ». C'è anche il turismo — chiediamo ancora — che sta emergendo grazie agli sforzi della popolazione locale.

« La scelta di un tipo di industria compatibile con il territorio — prosegue Della Maggessa — viene dalla consapevolezza della potenzialità turistica che l'intera zona esprime.

C'è un problema di infrastrutture di mobilità.

« Le infrastrutture sono essenziali. Il problema della viabilità deve portare alla ricerca di momenti unitari, per l'immediato raddoppio della ferrovia pontremolese e per il assetto delle normali vie di collegamento, che favoriscano un più rapido scambio di persone e di merci tra la Lunigiana e la provincia nel suo complesso ».

E i finanziamenti?

« Per questo, occorre dare un nuovo ruolo alle banche e ai settori controcassa, che non possono continuare ad essere lo strumento che rastrella denaro per investire in altre zone. È difficile parlare di cifre, ma si calcola che il 90 per cento delle rimesse degli

emigrati (e sono tanti, gli emigrati della Lunigiana) siano dirette verso la Lombardia, dove gli investimenti producono interessi più redditizi. Invece occorrerebbe dare un maggiore respiro alle piccole e medie imprese e all'artigianato, che attualmente sono soffocate dalla mancanza assoluta di qualsiasi forma di agevolazione. Bisogna far presto... ».

E dunque tanto grave la situazione? « È al limite della rottura. Preoccupano soprattutto il calo demografico e il progressivo depauperamento della vallata. E triste per i giovani sapere che non troveranno lavoro nella zona, e sono ormai chiuse le vecchie strade di emigrazione verso il nord. Nascono da qui i segni evidenti della disgregazione patrimoniale e per di più, nell'assetto delle normali vie di collegamento, che favoriscano un più rapido scambio di persone e di merci tra la Lunigiana e la provincia nel suo complesso ».

E i finanziamenti?

« Per questo, occorre dare un nuovo ruolo alle banche e ai settori controcassa, che non possono continuare ad essere lo strumento che rastrella denaro per investire in altre zone. È difficile parlare di cifre, ma si calcola che il 90 per cento delle rimesse degli

Fabio Evangelisti

# Mobilizzazione in tutta la zona del cuoio

Una settimana di iniziative articolate per rispondere all'atteggiamento di chiusura

PONTEREDERA - Nel comprensorio del cuoio avrà luogo una settimana di mobilitazione e di lotta articolata per settore e per zona. Da circa tre mesi i lavoratori del comprensorio hanno presentato al padronato una piattaforma comprensoriale incentrata più che sui problemi salariali sull'esigenza di un miglioramento della qualità della vita, chiedendo alle aziende una diretta partecipazione agli sforzi in atto per il riequilibrio del territorio, per eliminare l'inquinamento per gli alti livelli di occupazione. La piattaforma è stata elaborata nel corso di una lunga serie di assemblee di lavoratori e attratta verso confronti con le forze politiche e gli enti locali. Gli imprenditori della zona in questi ultimi anni hanno realizzato margini di profitto a dir poco non trascurabili, per cui era ragionevole prevedere una disponibilità alla trattativa. Invece questa disponibilità, sia pure più formale che sostanziale, si è registrata nell'area forlivese (Fucecchio e Cerreto Guidi) ma non certo in quella pisana, dove la generosità delle aziende di conciare e calzaturiere non hanno neppure iniziato la discussione coi sindacati.

L'Unione industriali porta avanti una linea che punta sullo scontro, più che sulla composizione positiva della vertenza. I lavoratori consapevoli della loro forza e della giustezza delle loro richieste, hanno ribadito anche nella recente assemblea per la Gozzani, la loro volontà di lotta.

Le sole aziende dell'area pisana che avevano iniziato trattative (ancora aperte per il senso di responsabilità dei sindacati) la Gozzani di Santa Croce sull'Arno e la Tantussi di Montecatini, non hanno modificato negli incontri tenuti, la linea di intransigenza, confermando la loro volontà di non discutere coi sindacati.

I punti produttivi e di investimento, gli impegni per l'appliance della 385, l'attacco per i problemi sanitari del centro socio-sanitario, la partecipazione agli oneri relativi alla mensa sono questioni sulle quali il movimento sindacale si è impegnato e non è certo disposto a mollare.

Per le Gozzani il prossimo incontro è fissato presso l'Unione industriali di Pisa per il 20 marzo ed a tale incontro i lavoratori andranno con la ferma volontà di far recedere la direzione dalla posizione di intransigenza annunciata e intensificando la lotta e la mobilitazione.

i. f.

Secondo i proprietari l'azienda andrebbe verso il fallimento

# Minacciati 40 licenziamenti alla «Arnolfo Di Cambio»

Le conseguenze di difficoltà di mercato, ma anche delle insufficienze tecnologiche e di una gestione sbagliata - La fabbrica era già stata occupata in passato

SIENA - « O licenziamo 40 operai oppure andiamo dritti dritti verso il fallimento ». Lo hanno detto i proprietari della Cristalleria di Colle Val d'Elsa « Arnolfo Di Cambio », che occupa 119 lavoratori. I dipendenti e i sindacati hanno immediatamente respinto la richiesta della proprietà alla « Arnolfo Di Cambio » e molto tempo che gli avvenimenti hanno preso una brutta piega. Il 1975 e il 1976 sono stati infatti due anni in cui gli operai hanno organizzato una serie di scioperi di casa integrazione. Circa due anni fa, poi, la fabbrica fu addirittura occupata perché anche allora vennero minacciati un certo numero di licenziamenti. Poi fra sindacato e proprietà venne raggiunto un accordo e il lavoro poté riprendere.

Le difficoltà della « Arnolfo Di Cambio » derivano dal mercato che non tira più come prima, da una serie di insufficienze tecnico-organizzative e da una gestione sbagliata dell'azienda. Per di più da almeno tre mesi in fabbrica gli operai non sanno più né chi dirige né chi comanda all'interno della azienda dal momento che i quattro maggiori soci che bene o male hanno curato sempre le sorti dell'azienda non si fanno quasi più vedere.

La cristalleria di Colle Val d'Elsa è sotto amministrazione controllata dall'ultima settimana del dicembre dello scorso anno e il termine scadrà il 28 ottobre 1978. Se a quell'epoca non si sarà fatto fronte all'ingente deficit dell'azienda che sembra aggiri intorno ad alcuni miliardi, per la « Arnolfo Di Cambio » ci sarà la strada obbligata e senza prospettive del fallimento. La proprietà assicura che per non giunge-

re a questa estrema soluzione sarebbe necessario licenziare 40 operai.

La posizione della proprietà è venuta alle prese proprio in un momento in cui il mercato è a pochissimo visto che fino a poco fa non si ne parlava assolutamente.

Davanti all'aut-aut dei proprietari della « Arnolfo Di Cambio » sindacati e mezzestrane hanno risposto con una dura presa di posizione. « La qualità dei prodotti e le proposte pretese che riguardano il massimo utilizzo degli impianti esistenti e del personale dipendente e del personale ausiliario della azienda e attiva dell'azienda tramite una più efficiente direzione tecnica produttiva e commerciale, i sindacati rivendicano anche una mobilità attiva del personale, eventualmente in occasione, che non significhi però passaggio da uno stato di occupazione precaria o assistita nell'ambito dell'azienda o, peggio, fuori di essa ».

« Se anche subissimo il ricatto dei licenziamenti », dice Scarpelli della segreteria provinciale Cgil dei lavoratori chimici — non otterremo di certo ganasci per altri 78 operai che resterebbero in fabbrica. Infatti fino ad ora l'azienda si è rifiutata di mettere a punto un piano di programmazione e difficilmente lo preparerà in futuro. Quindi potremo anche peggiore alteramente la situazione ».

Ma sindacati e mezzestrane non hanno proprio nessuna intenzione di accettare il ricatto dell'azienda che chiedono di assumere le proprie responsabilità per tutti i guai dalle pastoie dell'amministrazione controllata. « L'azienda si deve impegnare — è scritto in un documento firmato congiuntamente dal consiglio di zona della Val d'Elsa, dal consiglio di Cambio e dalla federazione unitaria dei lavoratori chimici — con propri mezzi finanziari a coprire i fabbisogni necessari che derivano da una difficile gestione dell'amministrazione controllata e per risanare, attraverso un credibile piano programmatico, le passività preedenti; per essere in grado di recuperare l'intero potenziale produttivo ».

Intanto sempre in Val d'Elsa, a Casole, c'è un'altra azienda che si dibatte in gravi difficoltà. È la ceramica Val d'Elsa i cui 112 operai fra cui molte donne, sono senza lavoro e senza stipendio dal 30 dicembre scorso, causa della chiusura dell'azienda per mancanza di liquidità finanziaria. La società proprietaria dello stabilimento che produce in maggioranza mattonelle non è in grado con i propri mezzi di garantire la ripresa della produttività.

I sindacati chiedono pertanto che una nuova società rilevi gli impianti; che tra l'altro sono tecnicamente validi in modo da poter garantire la piena occupazione.

Sia i lavoratori che le organizzazioni sindacali si stanno battendo per questa ipotesi che però deve vedere impegnati l'associazione degli industriali, il Monte dei Paschi di Siena, le forze politiche e gli enti locali.

Sandro Rossi

Immediata reazione degli operatori turistici

# La DC non vuole contributi per le funivie dell'Abetone

Gli impianti di risalita sono sorti per volontà e con i sacrifici degli abitanti della zona - Il provvedimento approvato in consiglio regionale da Pci e Psi

PISTOIA - I consiglieri regionali della DC e dell'MSI hanno votato contro un provvedimento della giunta regionale che assegna un contributo di 192 milioni alla turistic dell'Abetone, una iniziativa che, secondo la notizia di questa assurda decisione ha scatenato una vespata e non solo in quanti operano nel settore turistico dell'Abetone, una iniziativa che all'interno della stessa DC sia a livello comunale che provinciale.

La divulgazione, attraverso gli organi di stampa e televisivi, ha allargato ulteriormente questo avvenimento che è stato così conosciuto e stigmatizzato anche al di fuori del quadro regionale. Le sezioni del Pci e del Psi dell'Abetone hanno emesso un comunicato congiunto di condanna nei confronti di questo atteggiamento dei rappresentanti DC e del MSI.

Un comportamento politico che ha colpito l'unico impianto che in Abetone è sorto sulla base di una azione popolare. L'atteggiamento è tanto più grave se si considera che l'avvocato Stanghellini consigliere democristiano regionale, ha definito il provvedimento della giunta regionale come una iniziativa clientelare. Lo sviluppo turistico ed economico dell'Abetone deve moltissimo alla presenza dell'impianto sorto per iniziativa del grande campione del mondo Zeno Colb, uno svilup-

po dal quale hanno tratto vantaggio tutti i settori operativi economici della zona: albergo, negozi di articoli sportivi, proprietari di impianti di risalita. E proprio in questo contesto si era insorto anche il voto unanime del consiglio comunale per la richiesta di finanziamento regionale. Quindi ancora più assurdo appare il comportamento e l'atteggiamento assunto dalla DC.

« Ancora una volta — affermava i compagni comunisti e socialisti dell'Abetone — con il capovolgimento o no, il democristiano Stanghellini ha indotto il gruppo dei consiglieri regionali DC a schierarsi a favore di chi, forse vorrebbe mettere le mani su questo impianto di risalita nato per volontà e con i sacrifici della stragrande maggioranza degli abetonesi, venendo in tal modo a mortificare anche il voto che i consiglieri comunali dello scudo crociato diedero a favore del provvedimento ».

Noi, comunisti e socialisti, concludono le due sezioni del Pci e del Psi dell'Abetone, siamo sicuri di interpretare i sentimenti degli abitanti dell'Abetone invitando il più serio rinzanzimento alla giunta regionale ed ai consiglieri del Pci e del Psi che, con il loro voto, hanno approvato il provvedimento ».

g. b.

Fra i partiti democratici

# Accordo a Lucca per il consorzio socio-sanitario

Comprende il territorio del capoluogo e dell'intero Comune di Pescagli

LUCCA - Le forze politiche democratiche hanno siglato un accordo per la gestione unitaria del Consorzio n. 11 — che comprende i Comuni di Lucca e di Pescaglia — nel quale si affermano alcuni indirizzi di fondo per avviare un nuovo modo di realizzare i servizi socio-sanitari. Questi servizi andranno infatti unificati e razionalizzati nella prospettiva della riforma che, attraverso l'Unità Sanitaria Locale, dovrà riorganizzare ambulatori, poliambulatori delle ex-mutue, gli ospedali e i servizi sanitari e sociali finora gestiti dagli Enti locali. La priorità verrà data alla prevenzione, invertendo così il modo tradizionale di fare medicina e assistenza. Il Consorzio socio-sanitario — già in funzione — rappresenta quindi una anticipazione dell'Unità Sanitaria Locale, in base del suo futuro decollo e sviluppo. Essa troverà infatti, al momento della sua formazione, i servizi già inseriti nei loro ambiti territoriali (le zone e i distretti), e gli organi demografici del Consorzio (il Comitato di iniziativa popolare e di base) già predisposti alla loro programmazione.

A questi concetti di fondo si rifà il documento sottoscritto dai partiti firmatari dell'accordo che sottolinea, tra l'altro, il ruolo dell'Ospedale non come entità autonoma, ma come polo di servizi sanitari territoriali e afferma la necessità dello smantellamento del manicomio.

Come inizio della sua attività il Consorzio n. 11 si è occupato di alcuni problemi di base, come previsto dallo statuto, riguardanti la medicina preventiva scolastica e del lavoro, l'assistenza agli handicappati e agli anziani, i consultori familiari.

Il programma del '78, ed il relativo bilancio, dovrà rendere esplicite queste scelte, all'interno delle quali sarà programmatico anche l'intervento in cinque quartieri di equipes psico-pedagogiche, che si occuperanno dei problemi dei minori. Si è poi provveduto, in forma provvisoria, al Servizio della Guardia medica festiva.

Il Consorzio sarà effettivamente nelle condizioni di poter dare completo avvio ai propri programmi una volta che gli Enti consorziati avranno deliberato sulle deleghe al Consorzio per la gestione dei servizi, e si saranno definite, tra l'altro, le questioni relative al personale da comandare al Consorzio.

i. f.

Scuola di ballo moderno da sala **COCCHERI**

Lezioni di: Tango - Valzer - Shake - Boogie Woogie - Rock - Twist - Samba - Cha cha cha.

FIRENZE - Via Altieri, 84 Tel. (055) 215.543

---

**Acquistiamo subito AUTO USATE**

**FIAT AUTOMECC**

Viale dei Mille - Telefono 575.941

**SKODA una scelta intelligente**

**Prove Dimostrazioni AutoSkoda Pistoiese**

Viale Adua, 368 (PT) Tel. (0573) 33828

**prezzo chiavi in mano** da L. 2.795.000 (105 S) a L. 3.406.000 (120 LS)

**VENDITA ASSISTENZA RICAMBI**

**Supermercato calzature pelletterie**

**da FRANCO**

**LA PASQUA VIENE PRESTO!!!**

POTETE ACQUISTARE ORA:

- SCARPE DI OGNI TIPO (suola cuoio) Rimanezze invernali valide per la Pasqua e rimanezze primaverili '77 in modelli attuali
- RIMANENZE INVERNALI (suola gomma)
- STIVALI UOMO DONNA RAGAZZO

**AD 1/3 DI QUANTO PAGERETE SOTTO PASQUA PROSSIMA**

VENDITA BORSE GIUBBOTTI VALIGIE A PREZZI INCREDIBILI

PISA - Via Mascagni, 27  
MIGLIARINO - Via della Traversagna, 7

**italturist**

IL MESTIERE DI VIAGGIARE

MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO

**FORTE FORD FIESTA**

La famiglia Ford.

**15,9 km con 1 litro**

**Ford IN TOSCANA:**

AREZZO - AUTOFIDO SaS - Tel. 25850  
CFICINA - FILNERAUTO S.r.l. - Tel. 641302  
EMPOLI - ROAN (S. Croce sull'Arno) - Tel. 33585  
LIVORNO - ACAV S.n.c. - Tel. 410542  
LUCCA - Ing. C. PACINI - Tel. 46161  
MASSA - CISMECCANICA - Tel. 52585

MONTECATINI - MONTEMOTORS S.p.A. - Tel. 9423  
PISA - SBRANA - Tel. 44043  
PISTOIA - TONINELLI & C. - Tel. 29129  
SIENA - F.LLI ROSATI (Chiusi Scalo) - Tel. 20031  
VIAREGGIO - AUTOMODA S.p.A. - Tel. 46344